SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00042046
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	leggio
OGTV - Identificazione	opera isolata
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Vicoforte
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	CN
PRVC - Comune	Peveragno
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1894
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	CN
PRVC - Comune	Peveragno
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1980

DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTZS - Frazione di secolo	terzo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1650
DTSF - A	1674
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XVII/ XVIII
DTZS - Frazione di secolo	fine/inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1690
DTSF - A	1710
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	bottega piemontese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno di noce/ scultura/ intaglio
MTC - Materia e tecnica	ferro
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	146.3
MISL - Larghezza	54
MISP - Profondità	47
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	Cariatidi dei piedi con estese tarlature; nel gambo fenditure e scrpolature varie, lacune e rotture nelle testine degli angeli sotto il ripiano.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Tre piedi ad alate cariatidi femminili desinenti a voluta poggiante su zampa. Il fusto si sviluppa dal basso come un balaustro separato da corone, fasciato da palmette e acanto, il quale si espande, a mezza altezza, in una mensolina ottenuta dallo sviluppo di otto volute accoppiate. Su di essa poggia un dado aperto ai quattro lati in nicchie occupate da bassorilievi raffiguranti S. Brunone, S. Giovanni Battista, S. Paolo eremita, S. Maria Maddalena. Al di sopra lo stelo si conclude con un raccordo fogliaceo che supporta un'incastellatura di volute risolta, nella parte superiore, in tre testine angeliche reggenti con il

	capo la mensola del leggio. Il piano, sorretto da due volute schiacciate a doppia curvatura ed altre testine angeliche, raffigura S. Gerolamo leggente nel deserto, col cappello cardinalizio e il leone.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
NSC - Notizie storico-critiche	Il leggio è stato affidato in custodia al Museo Ghisleri intorno al 1980 (comunicazione orale di don Enrico Nasi), dopo un periodo di custodia presso l'abitazione di Giacomo Macario, come indicato sul retro delle riproduzioni fotografiche relative alla campagna di documentazione eseguita nel 1974 dalla S.B.A.S. del Piemonte (A.F.S., nn. 11623-11636). Motivi di verosimiglianza storica e iconografica, all'interno del problema della dispersione degli arredi della Certosa di Pesio, hanno fatto supporre l'originaria provenienza del pezzo dal complesso monastico, come già accuratamente disaminato da G. Galante Garrone (G. Galante Garrone, per il nuovo Museo: ricerche in palazzo Audifreddi e sul territorio, in Dal territorio al Museo, Atti delle giornate di studio, Cuneo 1981, pp. 118-120). La spoliazione della Certosa durò un decennio: B. Caranti, La Certosa di Pesio, Torino 1900, p. CX, ricorda come il procuratore padre Bruno Bassasco facesse consegnare nell'aprile del 1794, sotto la pressione dell'avanzata francese, una quantità considerevole di suppellettili al signor Ghigliozzi di Carrù, che non poterono più essere recuperate. Il 31 ottobre 1802, quando l'ultimo monaco lasciò la Certosa, non rimanevano che pochi pezzi (G. Beltrutti, la Certosa di Pesio, Cuneo 1978, pp. 319-320). Il mobile non è compreso nell'elenco degli oggetti più importanti delle certose di Casotto e di Pesio riportato in una lettera datata Turin le 22 Prairial an 12 (11 giugno 1804), dal presidente dell'Accademia di Torino indirizzata al prefetto del Dipartimento della Stura Arborio (A.S.C., Dipartimento della Stura, mazzo 105, fasc. 31). Infruttuose anche le ricerche su tutte le fonti e le "cronache", come quelle raccolte dal Caranti (op. cit.). E' però assai difficile immaginare una provenienza diversa del leggio, sul quale sono intagliati, oltre a San Brunone sulla parte frontale del gambo, San Giovanni Battista, San Paolo eremita, Santa Maria Maddalena e, sul ripiano, San Gerolamo, vale a dire tutti i santi che hanno prediletto le aspre meditazioni nel deserto e venivano considerati modelli di originaria vita monastica da parte dei certosini i quali, con la meditazione di San Bruno, se ne sentivano gli autentici seguaci. L'esame del dato stilistico del mobile rivela però un'incongruenza tra i piedi e il leggio, che si legano ad una fase di cultura tutta seicentesca, la cui datazione si può circoscrivere al terzo quarto, e il fusto, più avanzato, con paralleli tipologici negli argenti e nella decorazione architettonica che ne fanno un prodotto tipico di fine Seicento-inizio Settecento. Da questo punto di vista il revival neo-Seicento manierista che si riscontra in taluni intagli lignei del XVIII secolo anche avanzato si riconosce per altri caratteri (si vedano gli esempi dei cori delle chiese dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio e di S. Giovanni Battista a Langade in M. Gnoli Lenzi, Inventario degli oggetti d'arte d'Italia IX Provincia di Sondrio, Roma 1938, pp. 270-271, 152; A. Midana, L'arte del legno in Piemonte nel Sei e nel Settecento, Torino 1925, p. 444; G. Ferrari, Il legno nell'arte italiana, Milano s.d., tav. XXIII). La verifica tecnica è in tal senso decisiva: le erme dei piedi sono di un legno più vecchio, e con caratteri di tarlatura e conservazione affatto diversi. Tipologicamente e costruttivamente le gambe dei piedi non possono posare direttamente a terra, ma in questi casi c'è sempre un basamento (cfr. p. es. G. Ferrari, op. cit., tav.

	XXXV), come mostra l'intervento di ripiego con i ferri di congiunzione. Le teste delle cariatidi sono tagliate e modellate per fungere da appoggio, ipotesi che nella loro attuale posizione non ha senso. Il piano del leggio è fissato con un incastro molto grossolano, i suoi elementi, palesemente di recupero, sono abbinati rozzamente con chiodi; la forma dei fianchi e il loro intaglio è rigidamente geometrica e secca, la fattura scolastica. Direi anche che difficilmente il gambo pertiene ad un leggio e mi pare assai più vicino alla tipologia delle torciere. Il mobile attuale è dunque il risultato della ricomposizione posteriore di oggetti provenienti da insiemi diversi e di diversa datazione. Pervenuto a tale conclusione ho riesaminato le fonti e la bibliografia della Certosa di Pesio per tentare di identificare una eventuale torciera, ma senza frutto. Da notare come le parti più antiche dimostrino pure una più individuata cultura piemontese, mentre il gambo risente maggiormente, nel lessico e nella sintassi decorativa, della ridondanza lombarda, anche se risolta con alcune formule di mestiere tipicamente subalpine. Bibliografia: V. Bersezio, Peveragno nell'Antichità e nelle belle Arti, in Atti e memorie del congresso di Cavallermaggiore (1932), Torino, Atti della S.P.A.B.A., 1933, p. 219.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQD - Data acquisizione	1982
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 55420
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bersezio V.
BIBD - Anno di edizione	1933
BIBN - V., pp., nn.	p. 219
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Galante Garrone G.
BIBD - Anno di edizione	1981
BIBN - V., pp., nn.	pp. 118-120
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Caranti B.
BIBD - Anno di edizione	1900
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Beltrutti G.
BIBD - Anno di edizione	1978
BIBN - V., pp., nn.	pp. 319-320
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Gnoli Lenzi M.
BIBD - Anno di edizione	1938
BIBN - V., pp., nn.	pp. 270-271
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Midana A.
BIBD - Anno di edizione	1925
BIBN - V., pp., nn.	p. 444
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ferrari G.
BIBD - Anno di edizione	0000
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1987
CMPN - Nome	Corrado F.
FUR - Funzionario responsabile	Galante Garrone G.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Caboni E.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Caboni E.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)